

Corriere Economia intervista il presidente dell'Abi. Le banche prestano pochi soldi a famiglie e imprese? Famiglie e imprese investano nei prodotti delle banche, per rimediare alla scarsa liquidità. È la proposta-choc di Antonio Patuelli, neopresidente Abi, l'Associazione bancaria italiana.

**Le banche faticano a concedere finanziamenti: tempi sempre più lunghi, tassi alle stelle. Il governatore della Banca d'Italia, Vincenzo Visco, l'ha ribadito la scorsa settimana. Ma prestare non è il vostro mestiere?**

«Certo, ma in Italia le banche prestano il 20% in più di quanto raccolgono. Siamo commercianti specializzati. E abbiamo un problema di approvvigionamento a medio e lungo termine. Non si può chiedere a un commerciante di dare lo stesso un prodotto, se l'ha finito. Comunque i tassi sono ai minimi storici».

**Ma la Banca centrale europea l'anno scorso ha iniettato mille miliardi nelle banche...**

«La Bce non ci dà fondi a 15-20 anni. Abbiamo stock di mutui di questa durata, richiesti dalle famiglie, ma non abbiamo raccolta a così lungo termine. La Bce ha fatto un intervento a breve nel momento di massima emergenza».

**Aumenterete l'erogazione di prestiti quest'anno?**

«Dipende da dove i risparmiatori destineranno i risparmi e da come andrà l'economia».

**In che senso?**

«La premessa è che la raccolta bancaria nelle forme classiche trovi un più forte favore nell'opinione pubblica. Soprattutto non a vista, di breve termine, sui conti correnti, ma a lungo: con depositi vincolati, obbligazioni bancarie, certificati di deposito, conti di deposito con scadenze lunghe...».

**Dipende dai rendimenti che date...**

«Non solo. Se alziamo i tassi sui depositi, salgono anche quelli sui prestiti. Se vogliamo lo sviluppo non dobbiamo favorire la crescita dei tassi, che è stata imposta negli ultimi due anni dal decollo degli spread. Le banche si sono dovute alimentare ai prezzi della raccolta più elevata dello Stato. E a quei livelli hanno dovuto riprezzare mutui e prestiti».

**Veramente la forbice dei tassi, per le famiglie, si allarga. Gli attivi sempre più bassi, poco sopra lo 0 per cento. I passivi sempre più alti, oltre il 18 per cento...**

«La valutazione sugli spread delle banche è che la forbice si è ridotta: pagano di più il denaro, ma non ricaricano del tutto il costo sui clienti. Si vede dai bilanci, che non hanno fatto faville».

**Insomma, famiglie e aziende devono darvi soldi per averne?**

«È un circuito produttivo. Un invito alle famiglie e imprese che hanno liquidità. Investire in forme di durata elevata aumenta le possibilità di prestare. È una logica distorta pensare che le banche abbiano la fabbrica dei soldi».

**I tassi scenderanno?**

«Me lo auguro e opereremo in questa direzione, ma dipenderà dallo spread del debito pubblico, dal venir meno della rigidità internazionale e, appunto, dall'investimento nel risparmio bancario».

**Avete chiesto «una scossa per dare liquidità alle imprese». Che cosa vuol dire?**

«Chiediamo che la pubblica amministrazione paghi i debiti con la tempestività con cui esige le tasse. Così si immetterebbero 70 miliardi nell'economia produttiva. Le imprese avrebbero nuova liquidità e le banche la possibilità di ridurre le sofferenze».

**Non c'è una responsabilità del sistema bancario nell'aumento delle sofferenze?**

Il sistema bancario per noi non esiste più dal 1993, ci sono le singole banche. E le sofferenze si riducono se arrivano 70 miliardi. La crisi è supportata dalle imprese e dalle banche».

**Anche dai consumatori. Le commissioni sui conti correnti per molte voci, come i bonifici, continuano a crescere.**

«I consumatori possono cambiare banca. Anche nelle località più piccole ci sono diversi istituti di credito, più le Poste, e questo si somma ai conti online a condizioni bassissime. Si può scegliere».

**Per gli sconfini ora c'è una commissione d'istruttoria veloce che tocca i 50 euro al mese. E per il fido si paga anche se non lo si usa. È giusto?**

«Bisogna che la banca abbia liquidità sempre disponibile. E se si vuole poter prelevare fino alla cifra concordata, l'operazione ha un costo. La commissione di disponibilità fondi c'è in tutta Europa».

**Avete incassato il salvataggio del governo Monti su queste commissioni bancarie.**

«Nessun salvataggio. Le banche in Italia hanno costi elevatissimi, anche fiscali, che non vengono evidenziati».

**Il caso Mps ha fatto emergere criticità sulla solidità patrimoniale delle banche.**

«Il Montepaschi è un caso isolato ed eccezionale, su 670 banche in Italia. Non possiamo generalizzare né criminalizzare un mondo. C'è un problema, abbiamo rispetto delle autorità giudiziarie e di vigilanza. Mi limito a notare che in Italia non è stato dato un euro a fondo perduto alle banche e il prestito di 4 miliardi a Mps è a tassi dal 9 al 15%».

**Interventi per la fiducia dei clienti?**

«Le banche italiane hanno molti milioni di azionisti fra i risparmiatori. Il credito cooperativo ha 1,2 milioni di soci, le popolari altri 1,2 milioni, le spa quotate e non quotate altri milioni. Perciò i risparmiatori sono legati alle loro banche. Ci tengono».

**Banca d'Italia dovrebbe poter rimuovere i vertici delle banche?**

«Banca d'Italia ha già molti poteri: può commissariare, verificare i requisiti di onorabilità e professionalità. Le regole di vigilanza devono essere identiche nell'Europa dell'euro».

**Il caso Mps ha sollevato anche il problema delle fondazioni: azionisti scomodi?**

«Il rapporto delle fondazioni con le banche è da investitori istituzionali, non da speculatori: favoriscono la stabilità. E quando le banche hanno avuto bisogno di capitali, le fondazioni hanno versato. Le 89 fondazioni bancarie sono tutte diverse e poliedriche, la Fondazione Monte Paschi è da sempre un pezzo del Comune di Siena. Un'eccezione».